

Rettorato, confronti all'americana

Grande fair play fra i tre candidati negli incontri che proseguiranno per tutta la settimana

CATANIA. Le regole del gioco, chiare e da rispettare al minuto, vengono spiegate all'inizio di ogni incontro. E ieri è toccato al preside di Economia, Carmelo Buttà, ricordarle ai tre candidati al rettorato dell'Ateneo, ospiti del Palazzo delle Scienze per gli incontri fissati dal decano Nicotri con il mondo universitario. Un dibattito all'americana. Venti minuti a testa per esporre i propri programmi, un momento dedicato alle domande del pubblico e dieci minuti per le repliche, ma in ordine inverso di intervento. Andranno avanti così ancora per una settimana gli incontri dei tre candidati al rettorato per il triennio 2006-'09, i professori Antonino Recca, già preside di Ingegneria, Antonio Pioletti, già preside di Lingue, e Salvatore Barbagallo, preside di Agraria. Ultimi momenti di confronto aperto, dunque, e occasione per «alzare il livello della "competizione" - esordisce Recca - evitando di dire in corridoio quello che, invece, si potrebbe riferire in assemblee pubbliche». Grande fair play, comunque, tra i tre colleghi che, insieme all'esposizione dei punti fondamentali dei programmi personali - stampati e messi a disposizione del pubblico - non hanno risparmiato saluti e formalità reciproche.

*La
formazione
delle
«squadre»
vivacizza la
vigilia.
Recca: «Sarà
diversa
dall'attuale»*

L'intervento di Recca parte dalla messa in discussione dello Statuto universitario; Barbagallo, invece, preferisce iniziare dall'argomento autonomia universitaria; i metodi di governo e la rivisitazione della sua architettura sono i temi con i quali Pioletti apre il suo discorso. Ma grande attenzione anche per i prossimi vertici dell'ateneo. Molti, tra professori e tecnici, vogliono già conoscere, per una più completa valutazione, anche chi affiancherà il futuro rettore. Una risposta che Recca ha già in caldo e che si riserva di rendere pubblica nel momento in cui lo faranno anche gli altri candidati, con la certezza che la sua "squadra di governo" sarà diversa dall'attuale. Barbagallo, invece, per il momento preferisce pensare ai programmi, la "squadra di governo" si formerà in un secondo momento.

Intanto l'associazione studentesca Gioventù Siciliana ha deciso di «sostenere il percorso annunciato dal professor Recca, poiché riteniamo che il suo programma - dice la nota - sia in grado di proiettare l'Università verso una nuova fase».

«Un Direttorio per i cambiamenti»

In occasione delle elezioni per il rinnovo della carica di Rettore, si è chiamati a scegliere una figura dotata di competenza e capacità manageriale per governare, un servizio ormai inter-metropolitano, quale ormai è diventata l'Università di Catania. Una struttura istituzionale territoriale, culturale e tecnologica, che diffonde conoscenza e crea innovazione, intellettuale e tecnica. Che deve fare formazione, che diventa "hub strutturale" fondamentale e unico, della società organizzata all'interno del territorio geo-politico. In questa fase confrontiamoci sui mali presenti che affliggono la nostra Università, proponiamo i rimedi e individuiamo le priorità. In un momento di stagnazione economica, la crescita del Paese è una delle priorità del governo. Una delle soluzioni avanzate è stimolare la competitività nel mondo del lavoro, attraverso una forte accelerazione allo sviluppo di una "nuova società della conoscenza".

Per il raggiungimento di questo traguardo, l'Università occupa un ruolo cruciale, perché deve essere così virtuosa da adeguare la formazione e la diffusione del "sapere pensare e sapere fare" a quelle che sono le nuove esigenze del lavoro. Quindi, è essenziale formare con flessibilità. Non è più accettabile che un laureato in scienze motorie sia esposto nel corso degli studi formativi, solo ad una formazione nozionistica. Ma ha bisogno anche di formarsi nelle palestre, e negli impianti sportivi per avere "hands-on" nei rivoluzionari metodi di allenamento e delle più moderne tecniche usate nell'agonistica sportiva. Arrestiamo gli avanzamenti di carriera nepotistici, ottenuti grazie agli attuali meccanismi concorsuali Universitari, che rappresentano un cancro che ha disseminato metastasi e invaso il tessuto di tutto il corpo accademico, influenzandone spesso, il livello qualitativo della meritocrazia. Il clientelismo e la cooptazione più selvaggia, che ancora caratterizza alcune Facoltà e molte scelte di merito, portano solo alla mediocrità dell'offerta e abbassano la qualità della ricerca oltre a violare l'etica.

La Sanità Universitaria catanese, ha capacità e qualità professionali per fornire prestazioni sanitarie di eccellenza al centro del Mediterraneo. Questa favorisce anche la vocazione alla Mediterraneità della nostra isola di cui si leggono tanti appelli in questi giorni. E' la migliore forma di promozione territoriale ("marketing dell'intelligenza"). Invece i colleghi che lavorano al Policlinico, denunciano ancora l'assenza assordante di idea di Sanità funzionale ed efficiente, in quella metropoli sanitaria alla nascita della quale il nostro Rettore Latteri ha dato una impronta personale determinante. Continuo a chiedere, nella mia Facoltà, l'apertura di un dibattito per arrivare a scelte democratiche e condivise dal corpo docente. Sulla destinazione delle strutture e sullo stato delle infrastrutture operative.

Programmiamo per prevenire. Il silenzio fa nascere sospetti. Ricerca e innovazione sono leve fondamentali per aumentare la competitività, favorire sviluppo e aiutare la crescita economica del Paese. Riconosciamo tutti che una delle peculiarità del mondo Universitario, rispetto ad altre forme di formazione, è quella del binomio didattica-ricerca che equivale ad eccellenza. Il nostro parco studenti merita attenzione per tutti i suoi problemi: alloggi, tutoraggio vero e cosciente, formazione umana ed etica, disponibilità tecnico-strutturale adeguata soprattutto nelle sedi decentrate dove manca ancora l'essenziale. Non è più pensabile, che con tutte queste gravi e complesse problematiche, ancora irrisolte, nei settori istituzionali di interesse: una gestione ancora monocratica, quale è quella di Rettore, sia in grado di avere successo. Inoltre alimenta sospetti sulla discrezionalità delle scelte, che offende le coscienze e calpesta i diritti umani e culturali. Ritorniamo ad un "lobbismo inaccettabile e indignante" che pericolosamente contamina la politica Universitaria. Ecco perché in maniera pressante sollevo ai candidati la questione morale.

Anche per questo, la proposta al Rettore eletto, di istituire un Direttorio che lo collabori nella politica dei cambiamenti, ognuno per le proprie competenze, per portare la nostra università verso le tappe di eccellenza che tutti auspichiamo e che ci aspettiamo da quelli che si propongono.

PROF. GIANCARLO D'AGATA
Università di Catania